

Infrastrutture, il ministro dell'Economia Tria: 'rilanceremo gli investimenti pubblici'

5 Luglio 2018

Inclusione sociale e politiche attive del lavoro, riforma dell'imposta diretta per ridurre il carico fiscale, **rilancio degli investimenti pubblici** e rimozione degli ostacoli burocratici che li hanno frenati.

Sono questi i tre punti prioritari per l'azione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per attuare i quali **saranno istituite tre task-force**: welfare, fisco e investimenti pubblici.

Lo ha detto il **ministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria**, intervenuto in audizione davanti alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato per illustrare le linee programmatiche del suo dicastero.

Tria ha spiegato che il Governo intraprenderà azioni volte a sostenere gli **investimenti pubblici e privati** e a permettere che la composizione dei bilanci favoriscano crescita e inclusione. L'obiettivo è quello di favorire la crescita inclusiva ed equa, guardando alle generazioni giovani e future. Per questo si propone di puntare sulla crescita endogena, affrontando il tema dell'occupazione, e aumentare, quindi, la produttività.

La task-force sugli investimenti pubblici, in particolare, è necessaria per contrastare le dinamiche degli ultimi anni. Il Ministro ha evidenziato la significativa **contrazione degli investimenti degli enti territoriali pari al 50% dal 2008 al 2017**.

“Si tratta - ha detto il ministro - di una situazione drammatica per la competitività. **I tempi di realizzazione delle opere sono troppo lunghi**: dai 2 anni per il completamento di un'opera **fino ai 15 anni**. I ritardi sono spesso dovuti a disfunzione nella fase progettuale: a una scarsa qualità del progetto che rende necessarie varianti progettuali, e quindi la riattivazione di procedure autorizzatorie. Il tutto ulteriormente rallentato dall'attivazione di procedimenti di contenzioso. La scarsa qualità della progettazione è causa di ritardi e dell'inefficacia degli investimenti selezionati”.

L'obiettivo del Governo è quindi quello di **invertire il calo degli investimenti pubblici** dovuto ai fattori menzionati quali: la perdita di competenze progettuali; la difficile comunicazione tra enti e gli effetti indiretti del **Codice Appalti**.

Infrastrutture, oltre 15 anni per realizzarle

Dall'Allegato Infrastrutture al Documento di Economia e Finanza **DEF 2018**, per 20 infrastrutture di trasporto strategiche, considerando l'arco temporale che va dall'avvio della progettazione all'ultimazione dei lavori, sono emersi **tempi medi di attuazione superiori a 15 anni**.

10 anni (il 66% del tempo) sono spesi per le fasi che precedono i lavori e dall'affidamento dei contratti, a causa del complesso **iter progettuale e autorizzativo**; il restante 34% del tempo è assorbito dall'**esecuzione dei lavori**. Il **nuovo Codice Appalti**, nato con l'obiettivo di garantire infrastrutture di qualità, attraverso il miglioramento della qualità dei progetti, e certezza di risorse e tempi di realizzazione, non è ancora riuscito ad invertire questo trend.

I ritardi e le lungaggini che rallentano, o addirittura bloccano, la realizzazione delle opere sono state più volte denunciate dalle imprese. Nell'aprile scorso l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) ha lanciato **la campagna 'Sbloccacantieri'** per censire e localizzare le opere che si fermano o non riescono a partire.

Infrastrutture, le imprese chiedono di rivedere il Codice Appalti

Insieme a Confindustria, Ance ha chiesto al nuovo Governo di **rimettere mano al Codice Appalti**, per consentire un rapido sviluppo infrastrutturale, e di rendere chiare le competenze legislative Stato-Regioni, per sostenere la crescita senza rallentamenti.

Confindustria e Ance hanno chiesto di semplificare il Codice e mettere le amministrazioni nelle condizioni di poterlo attuare, al fine di realizzazione di un **grande piano delle infrastrutture**, che avrebbe ricadute positive sulla

competitività delle imprese e sul turismo.

Secondo le imprese, il piano va realizzato attraverso un'azione coordinata tra settore privato, istituzioni europee, Governo nazionale, Regioni ed Enti locali individuando le priorità di intervento e lavorando, nel rispetto dei principi di sostenibilità, secondo tre linee guida: **certezza di risorse pubbliche, semplificazione delle procedure decisionali e rapidità di esecuzione.**